

## **CARTA DEI PRINCIPI**

### **Associazione “Le amiche di Mafalda”**

L’associazione “Le amiche di Mafalda” di Pomarance è un’associazione aconfessionale e apartitica che si ispira ai seguenti principi fondamentali nella realizzazione del lavoro di lotta contro la violenza di genere:

#### **1. L’analisi femminista della violenza di genere**

La violenza di genere contro le donne è una manifestazione della storica disparità di potere nelle relazioni tra uomini e donne, e un riflesso delle relazioni di genere esistenti nella società e nell’ambito politico. La violenza di genere è prima di tutto un problema sociale e politico. Il lavoro dell’associazione non può quindi prescindere dall’ambito sociale, storico, culturale e politico in cui si sviluppa la violenza di genere; ed è un lavoro sia curativo che preventivo.

#### **2. Donne che aiutano altre donne**

La presenza di un’associazione di donne che si organizza per aiutare e sostenere le donne vittime di violenza di genere è essenziale non solo per il processo di uscita dalla violenza ma anche perché l’associazione rappresenta un modello e un luogo sicuro dove le donne possono sperimentare la loro capacità di condurre una vita autonoma e attiva. Nell’associazione infatti lavorano solo donne e queste donne hanno anche responsabilità di gestione. Questo aiuta a ripensare il ruolo femminile in chiave diversa e a superare gli stereotipi sulle differenze di ruolo tra uomini e donne.

#### **3. Stare dalla parte delle donne**

L’associazione ha una posizione chiara e ferma di condanna della violenza alle donne in tutte le sue forme. Le donne che arrivano a contattare l’associazione non hanno prove da portare sulle violenze subite: appoggio e solidarietà sono requisiti essenziali. Bisogna ricordare e ricordarsi costantemente che l’aggressore è sempre il solo responsabile per le violenze commesse.

#### **4. Il lavoro di gruppo**

L’associazione si organizza e lavora secondo i principi del rispetto reciproco e della democrazia: il lavoro di gruppo è la forma privilegiata, le decisioni sono prese in forma collegiale e si eviteranno strutture troppo burocratiche o gerarchizzate. Anche se il centro antiviolenza ha una direttrice o una presidente, resta comunque importante lavorare in gruppo e coinvolgere lo staff in tutte le decisioni, oltre a dare la possibilità di partecipare allo sviluppo del centro stesso. E’ importante impegnarsi perché tutte le persone possano vivere e lavorare insieme secondo le proprie capacità ed attitudini, in un’atmosfera di solidarietà e uguaglianza.

#### **5. Partecipazione e strutture democratiche**

Le strutture democratiche e l’opportunità di poter venire coinvolte nei vari aspetti della vita dell’associazione e del centro antiviolenza sono principi molto importanti. L’obiettivo del lavoro dell’associazione non è diventare un’istituzione dove la vita delle donne viene dominata e controllata, ma piuttosto includere le donne in tutti i processi operativi. Il potere del partner non dovrebbe venire sostituito dal potere dell’istituzione. Lo staff ha il compito di esercitare attentamente il potere e di far rispettare le regole del centro, in modo che venga fornita una guida, senza porre troppi limiti sulla libertà individuale delle donne.

## **6. Diritto all'autodeterminazione**

Il diritto delle donne a decidere autonomamente per la propria vita va rispettato in ogni situazione. Spesso amici, parenti, professionisti nel campo della salute cercano di dire alla donna che cosa dovrebbe o non dovrebbe fare. Sfortunatamente spesso poi queste persone rimangono deluse o addirittura infastidite se la donna non ascolta il loro consiglio. Lo scopo dell'intervento è di far cessare la violenza, non di far chiudere la relazione ad ogni costo. Il diritto all'autodeterminazione è un principio importantissimo: le decisioni riguardo alla sua vita spettano interamente a lei.

## **7. Segretezza e anonimato**

Al fine di proteggere i diritti della donna e la sua integrità, nessuna informazione deve essere diffusa dal centro antiviolenza senza il consenso della diretta interessata. A questo principio faranno ovviamente eccezione i casi in cui la vita e la salute della donna e dei suoi figli siano a rischio (per esempio nel caso di tentativo di suicidio, pericolo grave per via del partner violento, o nell'evenienza di donne che compiano abusi sui propri figli). Le donne devono inoltre avere il diritto di ricevere counselling e sostegno senza dover rivelare la loro identità.

## **8. Diversità**

Le diversità delle donne devono essere non solo rispettate, ma viste come un elemento prezioso da incoraggiare. Una delle risorse più preziose di un qualsiasi centro antiviolenza è proprio la diversità delle operatrici che vi lavorano, differenze che rispecchiano quelle della società. Lo stesso rispetto della diversità si applicano alle donne che entrano in contatto con l'associazione.

## **9. Responsabilità**

Il centro antiviolenza si assume delle responsabilità e deve risponderne alle donne che vi si rivolgono, all'organizzazione e allo staff e non ultimo alla società in generale. Le attività e la gestione del centro antiviolenza devono quindi essere chiare e trasparenti (trasparenza amministrativa e fiscale).

## **10. Qualità del servizio**

Le operatrici devono essere adeguatamente formate: va pianificata una modalità di formazione, un aggiornamento periodico e incontri di supervisione.

## **11. Servizi gratuiti**

Il sostegno alle donne e ai bambini vittime di violenza deve essere fornito in modo gratuito. L'associazione non ha fini di lucro e non vanno distribuiti, direttamente o indirettamente, avanzi di gestione, fondi, riserve e capitale dell'associazione.